



monti e boschi

rivista mensile del Touring Club Italiano

numero **6** giugno 1955



VARIETA'

"L'urogallo impazzito"

La selvaggina di montagna per l'ambiente in cui vive, per la natura che la circonda e per le rare possibilità che si hanno di incontrarla e di poterla osservare da vicino costituisce sempre fonte di vivo interesse. La stessa poi è giustificato argomento di curiosità e di studio da parte dei naturalisti per la originalità delle sue abitudini e di certi atteggiamenti spesso volte in contrasto con la logica del nostro ragionamento e della nostra riflessione.

Di fronte alle molteplici manifestazioni di intelligente adattamento che si riscontrano nella natura riesce ad esempio inconcepibile come i due nostri principali tetranoidi, il Gallo Cedrone od Urogallo (*Tetrao urogallus* u.L.) ed il Gallo Forcella o Fagiano di Monte (*Lyrus tetrix* L.L.) trovino la causa principale del mancato progredire della loro specie proprio nella stolta abitudine di fare il nido sul terreno, un rudimentale nido alla portata di tutti i rapaci anche minori in quanto oltre alla Volpe, alla Martora, alle Aquile, Poiane, Falchi e Gufi, lo stesso è esposto alla mercè della grande famiglia dei Corvi, tenaci distruttori di nidi e di uova.

Oltre al mancato progredire della specie per i pericoli ai quali si trova esposto il nido come anzidetto è spiacevole dover constatare ovunque una continua, persistente rarefazione di questa bella e pregiata selvaggina. Si vorrebbe attribuire la causa ad una malattia resa evidente (nei molti esemplari osservati) dalla presenza di un verme che vive al di fuori dell'intestino soffocandone le funzioni digestive; altra ragione la si vuol trovare nello stragrande moltiplicarsi delle Volpi in quanto dove non esistono riserve e persone direttamente interessate come i Guardiacaccia, la loro cattura trova sempre minor incentivo nella scarsissimo valore attuale della loro pelle. Comunque tali calamità non si rivelano dappertutto e la loro entità non è tale che possa giustificare la generale rarefazione di questi Tetranoidi i quali sono in continua diminuzione anche dove la caccia è stata limitata o totalmente sospesa.

Tra i tetranoidi il Gallo Cedrone od Urogallo è certamente da considerarsi il più raro (già totalmente scomparso dalle Alpi Occidentali), e soprattutto il maschio anche dove ancora esiste è difficilissimo scorgerlo restando quasi tutto il giorno nascosto in anfratti tranquilli del bosco. Può forse capitare di sorprendere qualche femmina intenta a razzolare fra i mirtilli ma questa non può dare la minima idea della superba maestosità del maschio tanto che le sembianze piuttosto comuni della Cedrona le hanno guadagnato il nome di "gallina".

La prima e più originale caratteristica del Gallo Cedrone sta nel suo manifestarsi in aprile-maggio al periodo degli amori quando ancora



L'urogallo « impazzito », durante il suo strano canto costituito da schiocchi di lingua in rapida successione crescente.

a notte chiara le femmine con uno stronissimo canto costituito da schiocchi della lingua che attraverso un rapido crescendo si trasforma in



Durante il suo delirio amoroso l'urogallo perde ogni istinto di difesa e si lascia avvicinare facilmente anche dall'uomo.

una serie di stridii durante i quali l'uccello sembra che perda vista ed udito tanto che il cacciatore che gli ha sparato in questo intervallo senza colpirlo può ripetere un secondo tiro dato che il primo non sarà stato neppure avvertito dal Cedrone.

All'infuori di questo intervallo che come già detto si verifica durante il canto d'amore chiamato "roderna", il Gallo Cedrone è praticamente inavvicinabile per la diffidente accortezza con

la quale fra un canto e l'altro presta attenzione, allo scopo di percepire il vellutato volo delle femmine che al suo richiamo vengono a posarsi al piede dell'albero.

Un fatto eccezionalissimo e che certamente dovrebbe interessare gli studiosi di zoologia è quello che nella vicina Austria viene chiamato «del Cedrone impazzito».

Lo stesso consiste nel fatto che il Cedrone per l'eccessivo accitarsi dello stato anormale di eccitazione amorosa perde ogni sua facoltà di percezione e di controllo scendendo dall'albero al minimo rumore e pesandosi su quanto capita a lui vicino che come mostrano le fotografie può anche essere lo stesso cacciatore, il forestaie o l'occasionale passante. In tale posizione anche se deposto al suolo continua a cantare e ad assumere gli stessi atteggiamenti (anche in forma più spettacolare ed accentuata) che lo distinguono durante la «roderna» e cioè apertura della coda a ventaglio e delle ali, posizione quasi'ultima che assume con uno scatto dal suono metallico facilmente percepibile anche ad una certa distanza.

Questa forma di pazzia del Cedrone presenta certamente l'unica occasione per poterlo osservare da vicino e per fotografarlo anche da pochi passi dato che in tali condizioni il Cedrone si avvicina a tutto ciò che si muove e che fa rumore tanto da essersi portato, sempre cantando, fino ad un metro da una vettura che transitava lentamente sulla strada.

Nessuno è finora riuscito a dare un'esatta spiegazione di questa anomalia del Gallo Cedrone anche per il fatto che pare che tale forma di pazzia si verifichi saltuariamente anche nello stesso individuo e cioè lo stesso Gallo che oggi è sano domani non lo è più e viceversa. Inoltre ad un certo momento il Cedrone, che in questo stato anormale canta anche alla luce del giorno mentre d'abitudine il suo canto cessa con i primi bagliori dell'alba, termina le sue stranezze ritornando quieto sulla pianta dove a notte riprenderà lo stesso canto e forse le stesse stranezze.

La giustificazione che può ritenersi la più attendibile è forse quella data da alcuni zoologi tedeschi secondo i quali la pazzia colpisce i Cedroni in quelle località dove si verifica una eccezionale scarsità di femmine. L'impossibilità di dare corso al processo di riproduzione per la mancanza di femmine finirebbe per causare lo stato anormale del Cedrone portandolo a quelle stranezze che necessariamente devono corrispondere ad una alterazione delle sue facoltà sensorie.

La giustificazione della mancanza delle femmine pare però non sia neppure confermata in tutti quei rari casi finora osservati si che riteniamo veramente interessante il responso che gli zoologi specializzati in materia potranno dare sull'argomento.

AMISTINE MESCIA